



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 40

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE SULL'AVVIO DELL'ANNO SCOLASTICO

183^a seduta: martedì 8 settembre 2020

Presidenza del presidente NENCINI

I N D I C E**Audizione del Ministro dell'istruzione sull'avvio dell'anno scolastico**

PRESIDENTE	Pag. 3, 14, 26 e <i>passim</i>
ALESSANDRINI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	23
AZZOLINA, <i>ministro dell'istruzione</i>	3, 28, 30
CANGINI (<i>FIBP-UDC</i>)	14
GALLONE (<i>FIBP-UDC</i>)	16, 20, 29
GRANATO (<i>M5S</i>)	21
MONTEVECCHI (<i>M5S</i>)	30
PITTONI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	18
VANIN (<i>M5S</i>)	19, 20
VERDUCCI (<i>PD</i>)	23

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il ministro dell'istruzione Lucia Azzolina.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'istruzione sull'avvio dell'anno scolastico

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dell'istruzione sull'avvio dell'anno scolastico.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è pertanto adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che della procedura informativa verrà redatto il Resoconto stenografico.

Lascio la parola al ministro Azzolina per la sua esposizione introduttiva.

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*. Signor Presidente, senatrici e senatori, in questi mesi, sia al Senato della Repubblica sia alla Camera dei deputati, grazie a occasioni come questa, ho avuto modo di confrontarmi più volte con le forze parlamentari sulla gestione della fase più acuta della pandemia da Covid-19 e sulla progettazione per la ripresa delle attività didattiche. Si tratta di momenti di interlocuzione istituzionale importanti e necessari per una dialettica democratica che abbiamo il dovere di preservare e sviluppare e che hanno aiutato a riaffermare la centralità della scuola nel dibattito parlamentare e nel Paese.

Il Governo in questi mesi ha sempre lavorato nell'ottica di valorizzare e ascoltare il contributo di tutti, rispondendo e dando sostanza a un mandato parlamentare chiaro: far ripartire l'attività delle scuole in sicurezza.

L'informativa di oggi mi consente di offrirvi un quadro aggiornato sulle iniziative che il Governo ha adottato e sta adottando per consentire l'avvio dell'anno scolastico 2020-2021 e per il rientro a scuola in presenza e in sicurezza delle nostre studentesse, dei nostri studenti e di tutto il personale scolastico. Siamo consapevoli del fatto che il rischio zero non esista, anche a scuola: proprio per questo, saranno fondamentali il senso di responsabilità di ciascuno e il rispetto delle linee guida e dei protocolli emanati insieme alle competenti autorità sanitarie.

Quelli appena trascorsi sono stati mesi di intenso lavoro: in campo non c'è stato solo il Governo; il Parlamento ha svolto un ruolo determinante. Penso ad esempio al grande lavoro comune fatto attraverso l'approvazione di quel decreto scuola che ha fornito gli strumenti per un'ordinata chiusura del passato anno scolastico, per lo svolgimento degli esami di Stato e per la ripresa – dal 1° settembre in presenza – delle attività di recupero e integrazione degli apprendimenti.

In queste settimane poi tutto il mondo della scuola e delle istituzioni coinvolte si è mobilitato per raggiungere l'obiettivo della riapertura, attraverso le sue diverse diramazioni: il Ministero dell'istruzione, l'amministrazione ministeriale centrale e periferica, i dirigenti delle nostre scuole, i docenti, i collaboratori scolastici, tutto il personale ATA, gli enti locali, le organizzazioni sindacali, le associazioni di studentesse e studenti e i genitori. C'è stato il massimo sforzo da parte di tutti per il conseguimento di un risultato che riguarda il Paese intero. Il confronto è sempre stato serio, franco; le opinioni sono state anche divergenti, ma questo è il sale della democrazia. È stato poi fatto un lavoro di sintesi comune, nell'interesse generale.

Per settimane ho girato l'Italia per monitorare i tavoli regionali di lavoro per la ripresa delle attività didattiche. Sono fiera, come Ministro e come italiana, di poter dire di aver trovato molta collaborazione sui territori fra coloro che, insieme al Ministero che mi onoro di dirigere, sono chiamati a lavorare con noi per riportare tutti in classe.

Credo che queste settimane abbiano rappresentato un interessante laboratorio dal punto di vista istituzionale: i diversi livelli – dagli enti territoriali fino al Ministero dell'istruzione – hanno rafforzato un dialogo che spesso è mancato in passato, ritrovandosi a lavorare insieme, in ogni Regione, nell'interesse della scuola. Voglio ringraziare tutte e tutti coloro che in queste settimane, a livello centrale e periferico, si sono spesi per ottenere la ripresa a settembre, mettendo da parte pause, vacanze ed esigenze personali nel nome e per il bene della scuola, a partire da tutti quei dirigenti scolastici e quei docenti che anche ora, mentre si svolge quest'informativa, si stanno adoperando per le loro studentesse e i loro studenti.

La scuola ha fatto squadra, lavorando compatta e dimostrando abnegazione e spirito di sacrificio per il bene di tutti e tutte: è qualcosa che non dobbiamo dimenticare, come Paese, mostrando tutta la nostra meritata gratitudine al personale scolastico e anche ai tanti che negli uffici dell'amministrazione centrale e periferica hanno seguito per settimane – passo dopo passo, senza sosta – le attività legate al ritorno in classe a settembre.

Il 1° settembre è iniziato l'anno scolastico 2020-2021: la scuola è ripartita e le nostre studentesse e i nostri studenti in parte sono già tornati in classe.

In questi ultimi giorni abbiamo letto racconti ingiusti a carico della scuola, titoli che fanno riferimento a docenti che non volevano sottoporsi al test sierologico, che non volevano svolgere percorsi d'integrazione e recupero degli apprendimenti, che volevano dichiararsi lavoratori fragili in massa per non tornare in aula: niente di più falso. Sulla scuola si fanno

troppe semplificazioni e narrazioni al ribasso, che in casi come questi rischiano persino di danneggiare un'intera categoria, quella dei docenti, che tanto ha dato e continua a dare alle nuove generazioni, conducendole per mano verso il loro futuro.

Come ho spiegato nella lettera inviata al personale scolastico, difenderò sempre il lavoro di chi opera nella scuola, perché ne conosco le responsabilità e le difficoltà; respingerò sempre con forza le insinuazioni che mirano a gettare discredito sulle istituzioni scolastiche e su chi ci lavora e mi impegnerò affinché quella ritrovata complicità tra scuola e famiglia, nata durante il periodo più difficile dell'anno scolastico passato, non vada dispersa, si rinforzi e diventi la base per costruire tutti insieme, superato lo scoglio della ripresa, un confronto – che sarà quanto mai necessario – sul futuro della nostra scuola.

Di scuola non si era mai parlato così tanto, anche in termini di possibilità, di opportunità. Dovremo ben impiegare le risorse del Recovery fund. Non mancheranno al nostro Paese le idee e il coraggio per realizzarle per una scuola migliore, solidale, che possa essere sempre più un luogo fondamentale per accorciare ogni divario e garantire la vera inclusione.

In Parlamento, in questi mesi, ho avuto modo di chiarire che la sospensione delle attività didattiche in presenza ha rappresentato per tutto il Governo una scelta dolorosa e difficile; anche in questo caso, non una scelta solitaria, ma ben ponderata e diretta alla tutela dell'interesse collettivo. Si è trattato però di un atto necessario, indispensabile per fronteggiare il diffondersi della pandemia. Gli scenari forniti dal comitato tecnico-scientifico erano chiari: lasciare a scuola i nostri ragazzi e le nostre ragazze, unitamente a tutto il personale, avrebbe rappresentato un grave rischio per la salute nazionale. Abbiamo seguito una linea di prudenza, che ha consentito di salvare decine di migliaia di vite. Ci siamo mossi con responsabilità, nell'esclusivo interesse delle cittadine e dei cittadini, ed è con lo stesso senso di responsabilità che oggi siamo chiamati ad affrontare il rientro a scuola.

Mi preme ricordare che già a giugno, con gli esami di Stato della scuola secondaria di secondo grado, abbiamo riportato a scuola mezzo milione di studentesse e di studenti e i componenti di ben 13.000 commissioni; un'operazione che si è svolta senza criticità, anche qui grazie alla collaborazione di tutti e a un protocollo di sicurezza che abbiamo messo a punto dopo un serrato confronto con le organizzazioni sindacali. Quel protocollo ha funzionato e i fatti dimostrano che quella scelta ha prodotto i risultati sperati. Abbiamo dimostrato di sapere come tutelare la comunità scolastica nel momento più difficile e poi come ripartire con gli esami, appena è stato possibile farlo.

L'obiettivo della ripresa delle attività didattiche in presenza è stato ed è impegnativo: abbiamo lavorato e stiamo lavorando con spirito di servizio, con un importante sforzo organizzativo e anche con una visione. Stiamo provando a guardare oltre l'emergenza, cercando di generare dalla

risposta alla crisi anche delle opportunità di miglioramento e di sviluppo, come dicevo poco fa.

Abbiamo già rilanciato gli investimenti per l'istruzione: solo per la ripartenza di settembre abbiamo stanziato oltre 2,9 miliardi di euro (una cifra non banale). Nessun altro Paese europeo ha messo tante risorse sul capitolo ripartenza, e se consideriamo le risorse mobilitate da quando ho giurato come Ministro a gennaio, parliamo di circa 7 miliardi, che rappresentano – e credo che su questo davvero non si possa che essere tutti d'accordo – un segnale inequivocabile.

La stagione dei tagli è stata archiviata e la scuola torna al centro di investimenti: puntiamo a essere un Paese in cui l'istruzione possa essere davvero motore di sviluppo, innovazione, ascensore sociale per i capaci e i meritevoli, come sancito dall'articolo 34 della nostra Costituzione. L'Italia non deve essere più fanalino di coda delle classifiche internazionali, ma protagonista nel panorama dell'istruzione globale.

Voglio sottolineare in quest'occasione il contributo derivato dai lavori parlamentari finalizzato all'aumento delle risorse investite sull'istruzione. È la strada giusta; abbiamo il dovere di continuare a percorrerla.

Già a giugno – come sapete – è stato varato il piano per la ripartenza di settembre, preparato insieme ai tanti attori del sistema scolastico e istituzionale, approvato dalle nostre Regioni e dai rappresentanti degli enti locali. Da allora non ci siamo mai fermati. Abbiamo collaborato con le autorità sanitarie per avere regole condivise, e se queste ultime si sono evolute nel corso dell'estate è perché il quadro di una pandemia non è una fotografia, non è affatto statico e, al mutare delle condizioni, la politica può e deve prendere nuove decisioni, e lo abbiamo fatto.

Oggi abbiamo regole chiare, tra le più rigorose in Europa. Attorno alla necessità del distanziamento fisico, indicata dal comitato tecnico-scientifico del Ministero della salute, abbiamo costruito un documento che parla alla scuola, tenendo conto della specificità di un sistema in cui abbiamo oltre 8.000 autonomie scolastiche, circa 40.000 edifici in cui sussistono condizioni molto diverse. Quel piano tiene conto anche delle indicazioni arrivate dal comitato di esperti che ho nominato ad aprile. Ho letto da più parti che avremmo occultato, dimenticato, forse persino sprecato quel lavoro: non è così. Un comitato tecnico – com'è noto – porta le proprie proposte tecniche al Ministro che, insieme ai vertici del Ministero, le analizza e le utilizza. È esattamente quello che è accaduto, ma anche qui sono fioccate polemiche sterili.

I genitori e i ragazzi hanno bisogno di concretezza, non di continui dibattiti che non portano da nessuna parte, ed è alla massima concretezza che ci siamo ispirati in questi mesi di lavoro.

Abbiamo accompagnato le scuole attivando un sistema di coordinamento a livello nazionale e periferico con gli enti locali, le autonomie territoriali, le parti sociali, le stesse istituzioni scolastiche e tutti gli attori istituzionali chiamati a cooperare nell'ambito del sistema di istruzione e formazione. Abbiamo dato un quadro di regole comuni consentendo alle scuole di esercitare la loro autonomia, anche in ragione del fatto che in

Italia abbiamo istituti che operano in contesti peculiari e differenti. Pur nella varietà di situazioni, abbiamo chiesto alle istituzioni scolastiche di garantire a ciascuna alunna e a ciascun alunno la medesima qualità dell'offerta formativa: nessuno dovrà restare indietro.

Nei protocolli di sicurezza, così come nel piano per la ripartenza e nella ripartizione dell'organico, massima priorità è stata assicurata alle esigenze delle alunne e degli alunni più piccoli, quelli della scuola dell'infanzia e della primaria, che più hanno sofferto il periodo della chiusura delle aule.

La refezione scolastica, la ricreazione e tutti i momenti di pausa dall'attività didattica sono momenti assolutamente importanti per lo sviluppo del ruolo sociale, di valorizzazione e di crescita di ogni alunno. Alle scuole è stata per questo raccomandata la massima cura nel cercare e trovare apposite soluzioni, le più percorribili, al fine di non sacrificare lo svolgimento di momenti di aggregazione così importanti nella crescita individuale.

La stessa importanza, anche se con funzioni e incidenze diverse sulla personalità in formazione e sul percorso di crescita soggettivo, dev'essere riservata alle attività e ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento.

Faremo in modo che nulla di quanto faticosamente realizzato dai docenti italiani durante il periodo dell'emergenza possa andare perduto. Vogliamo valorizzarlo, farne una ricchezza, trasformare l'esperienza avuta in azione educativa, oggetto di continuo approfondimento. È per questa ragione che nel documento per la pianificazione della ripresa delle attività scolastiche, educative e formative, è stata prevista l'adozione (avvenuta con decreto del Ministro dell'istruzione del 7 agosto 2020, n. 89) di specifiche linee guida per l'utilizzo della didattica digitale integrata, proprio perché sia chiara la sua funzione precipua di integrare, non già di sostituire, il percorso di apprendimento, quale ulteriore potente strumento metodologico e didattico.

Si tratta di un documento che contiene indicazioni operative affinché ciascun istituto possa dotarsi di un piano per la didattica digitale integrata. In particolare, il piano per la didattica digitale integrata dovrà essere deliberato nelle secondarie di secondo grado anche in previsione della possibile adozione per l'anno scolastico appena iniziato della didattica digitale in modalità integrata con quella in presenza, mentre dall'infanzia alla secondaria di primo grado il piano viene adottato affinché gli istituti siano pronti qualora si rendesse necessario sospendere le attività didattiche in presenza a seguito delle valutazioni delle competenti autorità sanitarie territoriali.

Un'attenzione particolare è riservata alle studentesse e agli studenti con disabilità e con bisogni educativi speciali. Nel caso in cui nelle scuole di secondo grado sia attivata la didattica digitale integrata come metodologia complementare, per le alunne e gli alunni con disabilità andrà privilegiata la didattica in presenza.

Particolare rilevanza assumerà la formazione di tutto il personale scolastico. Le istituzioni scolastiche organizzeranno, singolarmente o in rete, una specifica attività di formazione per il personale docente e ATA in materia di utilizzo delle tecnologie, relativamente alle diverse mansioni e professionalità (docenza, attività tecnica e amministrativa, di accoglienza e sorveglianza), al fine di non disperdere e potenziare ulteriormente le competenze acquisite nel corso del periodo di sospensione delle attività didattiche in presenza per i docenti e per il personale amministrativo nel corso dei periodi di lavoro agile.

Anche il Ministero è in campo con il programma «Formare al futuro». La formazione del personale scolastico (docenti, ATA, dirigenti) riparte dal digitale, con l'obiettivo di capitalizzare e valorizzare le esperienze e le competenze maturate nei mesi di sospensione delle attività didattiche in presenza con la didattica e le attività lavorative a distanza.

I percorsi di formazione sono partiti nei mesi scorsi e andranno avanti per tutto l'anno scolastico e fino a dicembre 2021. I percorsi dedicati agli insegnanti vanno dall'intelligenza artificiale all'uso di *app* e piattaforme di *e-learning* nella didattica, alla cittadinanza digitale. Sono solo alcuni esempi dei corsi già disponibili da alcune settimane.

Durante il periodo estivo, nei mesi di luglio e agosto, i docenti distribuiti in 97 corsi di formazione si sono formati sulla produzione di contenuti didattici in 3D e realtà virtuale, sulla cittadinanza digitale, sull'insegnamento delle discipline STEM con il digitale. Nel mese di settembre le attività formative di «Formare al futuro» prevedono nuovi percorsi sulla robotica, sul *coding* e sulle *flipped classroom*.

Fin qui ho fatto riferimento agli aspetti didattici.

Per rispettare il principio di distanziamento abbiamo poi lavorato tanto sul reperimento degli spazi. Abbiamo dato agli enti locali 330 milioni di euro per l'edilizia leggera e altri 30 milioni straordinari per l'edilizia scolastica, finanziando quasi 6.000 enti locali.

Grazie al proficuo lavoro parlamentare dei mesi scorsi, poteri commissariali sono stati attribuiti a sindaci, presidenti di Provincia e Città metropolitane per sbloccare i cantieri e procedere con sollecitudine alla realizzazione dei lavori necessari.

Con il decreto-legge n. 104 del 2020, il cosiddetto «decreto agosto», pubblicato lo scorso 14 agosto, e con le decisioni assunte nel corso del Consiglio dei ministri del 3 settembre, abbiamo stanziato ulteriori e specifiche risorse (oltre 100 milioni di euro) da assegnare sempre agli enti locali proprietari degli edifici scolastici per la locazione – o con le altre modalità previste dalla legislazione vigente, inclusi l'acquisto, il *leasing* o il noleggio di strutture temporanee – di ulteriori spazi da destinare all'attività didattica nell'anno scolastico 2020-2021. Queste risorse potranno essere utilizzate anche per le spese derivanti dalla conduzione di tali spazi e il loro adattamento alle esigenze didattiche.

Allo stesso modo, quota parte dell'investimento è stata dedicata al finanziamento di specifici patti di comunità, di collaborazione anche con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore, al fine di ampliare la per-

manenza a scuola degli allievi, alternando attività didattica ad attività ludico-ricreativa, di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio-sportivo. In concreto, grazie alle linee guida emanate per la ripartenza, si sono riorganizzati e migliorati gli spazi interni delle scuole e altri ne sono stati trovati.

In questo filone si inserisce anche la gara per i banchi, di cui si è occupato il commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e il contrasto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Si tratta di banchi monoposto di tipo tradizionale e di tipo innovativo. Lo stesso comitato tecnico-scientifico del Ministero della salute ha suggerito l'uso di sedute monoposto per favorire il distanziamento.

Il Ministero dell'istruzione ha agito con trasparenza e rigore. Abbiamo chiesto a tutti i dirigenti scolastici di fornirci con precisione dati certi rispetto al fabbisogno di arredi di ciascuna scuola. Non abbiamo imposto una sola tipologia di banco, come ho continuato a leggere da più parti, ma semplicemente lo Stato, per la prima volta, si è preso la responsabilità di sostenere le scuole aiutandole a rinnovare gli arredi.

Gli istituti – come ho già avuto modo di dire in queste settimane – ci hanno chiesto 2,4 milioni di banchi: oltre 750.000 sono per la scuola primaria, dunque necessariamente banchi di tipo tradizionale più adatti per i piccoli, mentre 1,7 milioni sono stati i banchi richiesti per le secondarie, di cui uno su quattro di tipo innovativo. La consegna è già cominciata il 28 agosto e proseguirà nelle prossime settimane.

Come comunicato dal commissario straordinario per l'emergenza, con nota del 3 settembre 2020, la distribuzione dei banchi è stata avviata partendo da alcuni luoghi particolarmente colpiti nel corso della prima fase della pandemia, come Codogno, Alzano, Nembro, le città di Bergamo, Brescia, Piacenza, Treviso, e sta continuando sull'intero territorio nazionale in 17.863 plessi scolastici per soddisfare l'intero fabbisogno richiesto. Entro la fine del mese di ottobre ogni scuola avrà gli arredi che ha richiesto.

Ho letto diverse corbellerie in queste settimane, un dibattito quasi surreale su questi banchi: cifre date a caso, anche rispetto ai costi. Ho letto che il Governo sta sprecando denaro sulla scuola. Credo che ogni singolo euro speso per la scuola non sia perduto, ma costituisca invece un investimento per il futuro dell'Italia.

In questi mesi ci siamo mossi anche sul fronte del personale della scuola. Abbiamo bisogno di docenti e personale ATA per poter operare; senza di loro nulla sarebbe ovviamente possibile. Per questo abbiamo autorizzato migliaia di assunzioni per il personale scolastico necessario. Le relative operazioni sono state completate nei tempi previsti. In molti casi, per la prima volta dopo anni, si sono evitati ritardi che nel tempo hanno determinato continui spostamenti di personale.

Anche in questo caso sono circolati numeri, racconti su cattedre destinate a rimanere vuote, allarmi su un caos che tutti si sono affrettati a

vaticinare, anche a molti giorni di distanza dalla ripresa, spaventando di continuo studenti e famiglie e lo stesso personale scolastico.

Stupisce la perdita di memoria di quanti parlano di questo avvio con termini che accompagnano ogni anno il racconto della scuola che riparte. Senza risparmiare nessuna stagione, basterebbe ripescare le rassegne stampa degli anni precedenti. Questo perché – andrebbe detto una volta per tutte – la scuola è un sistema complesso e mette in moto ogni anno 8,5 milioni di studenti e oltre un milione di persone a livello di personale.

Nella scuola sono intervenuti continui cambiamenti, stratificazioni normative, spesso frutto di compromessi al ribasso, che fanno registrare un tasso di complessità enorme. Dobbiamo liberare la scuola da questa complessità, rendere tutto più agile e meno farraginoso, dare regole chiare, e abbiamo cominciato a farlo.

Partiamo dai concorsi: abbiamo bandito 78.000 posti per assumere nuovi insegnanti. Li espleteremo già a partire dal prossimo mese di ottobre per riattivare una macchina concorsuale ferma da troppo tempo, con grave danno per la scuola, che senza concorsi non ha tutti gli insegnanti di cui ha bisogno a tempo indeterminato. Com'è noto, avrei voluto farli prima, ma ci siamo quasi. Saranno concorsi che valorizzeranno l'esperienza dei docenti con più annualità di servizio alle spalle e che, al contempo, permetteranno ai giovani che vogliono cominciare a insegnare e che da diversi anni attendono queste procedure di cimentarsi e ottenere l'agognato ruolo.

Abbiamo avuto oltre 76.000 domande di partecipazione per il concorso ordinario d'infanzia e primaria; più di 430.000 per la secondaria di primo e secondo grado. Sono i dati che emergono dalla rilevazione condotta dal Ministero dell'istruzione dopo la chiusura dei tempi utili per la presentazione delle istanze, la cui scadenza era fissata al 31 luglio. Diversamente, sono circa 64.000 le domande di partecipazione presentate per la procedura straordinaria per l'immissione in ruolo di docenti per la scuola secondaria di primo e secondo grado con almeno tre annualità di servizio. I termini per la presentazione delle istanze si erano aperti l'11 luglio scorso e si sono conclusi lunedì 10 agosto.

Abbiamo voluto concorsi selettivi, come impone la Costituzione, diversificati – certo – per dare a chi ha anni di insegnamento alle spalle e i trentasei mesi di servizio il giusto riconoscimento del percorso fatto, ma concorsi seri.

Nonostante le difficoltà e nonostante diverse posizioni spesso strumentalmente critiche, abbiamo garantito anche la mobilità del personale scolastico nella certezza di dover assicurare anche quest'anno il diritto di tutti, come previsto dalle norme vigenti, di ricongiungersi alle loro famiglie dopo anni passati lontano da casa.

Abbiamo istituito le graduatorie provinciali per le supplenze digitalizzando tutta la procedura. Anche queste agevoleranno la chiamata dei supplenti garantendo più trasparenza e rapidità. Sono 753.750 le istanze per l'inserimento nelle graduatorie provinciali di istituto per le supplenze pervenute entro i termini, che scadevano alle ore 23,59 dello scorso giovedì 6

agosto. Oltre 800.000 gli utenti totali che durante il periodo di apertura delle domande, dal 22 luglio al 6 agosto, si sono connessi al sistema per un totale di 8 milioni e 659.102 accessi all'istanza *online*. Il 58 per cento degli accessi è stato effettuato tramite *desktop*, il 39 per cento tramite dispositivo mobile, il 3 per cento da *tablet*.

Gli uffici hanno completato nei tempi previsti la valutazione di 1.938.000 domande ed è iniziata la pubblicazione delle graduatorie. A questo proposito, desidero ringraziare il personale dell'amministrazione delle scuole, che ha lavorato in maniera indefessa per il raggiungimento del risultato. Per la prima volta, il sistema ci ha consentito di avere una procedura informatica che abbatta i tempi di lavorazione, che elimina le difformità delle valutazioni nelle singole graduatorie, assicurando imparzialità e oggettività. Abbiamo varato le graduatorie in tempo utile, evitando l'effetto domino in base al quale il rallentamento di una singola istituzione scolastica comportava il blocco dell'intera produzione su intere Province, come abbiamo visto in passato. I titoli presentati, una volta convalidati dalle singole istituzioni scolastiche, entreranno in anagrafe docente, consentendo il loro utilizzo per la successiva presentazione di istanze, senza la necessità di ulteriori adempimenti da parte dei docenti.

Nei giorni scorsi sono state segnalate alcune incongruenze nei punteggi dichiarati dai candidati; sono emersi in numero estremamente ridotto errori o omissioni nella compilazione delle domande da parte dei candidati, correzioni materiali da effettuare, ma la provincializzazione e la digitalizzazione stanno facendo emergere un dato estremamente significativo. Da anni, nelle precedenti graduatorie, esistevano posizioni con punteggi difficilmente verificabili e con gradi di incongruenza critici. È stato attivato un sistema di controllo diffuso e multilivello che oggi consente di rendere trasparenti tutte queste posizioni e di permettere da subito, agli uffici e alle scuole, di riportare a verità e correttezza la gestione.

La partecipazione dei cittadini e del personale viene valorizzata e tutte le segnalazioni sono prese in considerazione, come naturalmente previsto dalla legislazione sul procedimento amministrativo e sulla trasparenza dell'agire dell'amministrazione. Ogni anomalia, la cui verifica porta all'accertamento di dichiarazioni non veritiere con il doppio controllo attivato dall'amministrazione e dalle scuole, è sottoposta alle autorità competenti. Trasparenza e giustizia sono canoni imprescindibili che dobbiamo sempre tenere alla base di ogni nostra decisione.

In sintesi, è stato messo in campo uno strumento che inizia a porre rimedio in via strutturale a problematiche annose per il nostro sistema di istruzione, fra le quali la mancanza cronica di alcune tipologie di docenti, soprattutto nelle aree del Nord del nostro Paese, che sgrava le istituzioni scolastiche da una mole enorme di incombenze, che porta all'emersione di anomalie da perseguire e che pone un freno alla vecchia *roulette* della scelta delle singole istituzioni scolastiche. Anche su questo ci sono state molte polemiche pretestuose; tralascio la strumentalità disfattista delle dichiarazioni di tutti coloro che non volevano e non vogliono una tale innovazione.

Il Governo ha dato seguito a una decisione fortemente voluta dal Parlamento sia in fase di conversione del decreto-legge n. 126 del 2019 che in occasione dei lavori parlamentari di conversione del decreto-legge n. 22 del 2020.

Con la procedura sinteticamente chiamata *call* veloce si è consentito ai docenti collocati in posizione utile nelle graduatorie concorsuali e nelle graduatorie a esaurimento di poter esprimere volontariamente l'opzione per l'immissione in ruolo in una Regione diversa da quella della graduatoria di appartenenza velocizzando la loro assunzione e andando a coprire posti che altrimenti resterebbero vuoti. Oltre 2.500 docenti hanno inoltrato la domanda e le stiamo verificando puntualmente. Ogni assunzione in più è preziosissima per la scuola e per chi ci lavora.

Chi parla di *flop* sa bene che le previsioni non erano alte: si tratta di uno strumento del tutto nuovo, partito in un anno eccezionale, in cui pesa sugli spostamenti anche il tema del contagio. Era dunque prevedibile che potessero esserci difficoltà; ce lo dicono anche le molte domande lasciate in sospeso. Porteremo avanti questa innovazione e faremo una ancora più massiccia informazione ai precari su questa opportunità.

Inoltre, grazie alle risorse stanziare con il decreto rilancio e il decreto varato ad agosto, abbiamo più personale scolastico distribuito su tutto il territorio nazionale. L'amministrazione ministeriale ha già provveduto alle assegnazioni delle risorse agli uffici scolastici regionali, che stanno procedendo nelle operazioni: un contingente aggiuntivo di circa 70.000 unità tra docenti e ATA; nessun altro Paese europeo ha fatto tanto.

Quanto ai docenti in più, particolare attenzione è stata data alla scuola dei più piccoli, l'infanzia e la primaria. Parliamo della fascia di età che – come dicevamo prima – ha più sofferto i mesi di sospensione delle attività didattiche.

Torno ai prossimi giorni, alla ripresa. Siamo e saremo vicini alle scuole anche sul fronte informativo. Dallo scorso 24 agosto abbiamo attivato un *help desk* che si sta dimostrando uno strumento prezioso per dare informazioni ai dirigenti scolastici, ai direttori dei servizi generali e amministrativi, ai docenti e al personale ATA. Per quanto attiene agli aspetti di promozione della cultura, della salute e della sicurezza, le istituzioni scolastiche hanno organizzato e stanno definendo apposite campagne informative e di sensibilizzazione rivolte al personale, agli studenti e alle famiglie, attraverso le quali potranno richiamare i contenuti del documento tecnico del comitato tecnico-scientifico del Ministero della salute, riguardante le precondizioni per la presenza a scuola.

Partiranno campagne specifiche anche da parte del Ministero dell'istruzione e, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, è partita anche la formazione per la gestione di possibili casi e focolai. Parteciperanno i cosiddetti referenti Covid per le scuole, oltre che il personale medico.

Voglio poi ricordare due temi che mi sono particolarmente cari: parlo delle studentesse e degli studenti con disabilità, con disturbi specifici dell'apprendimento e con altri bisogni educativi speciali, e delle alunne e de-

gli alunni che vivono in condizioni di disagio anche economico, in famiglie che hanno subito gli effetti di questa emergenza.

Le linee guida emanate a giugno prevedono come priorità irrinunciabile quella di garantire, adottando tutte le misure organizzative necessarie ordinarie e straordinarie, con il coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni per le persone con disabilità, la presenza quotidiana a scuola degli alunni con bisogni educativi speciali, in particolar modo di quelli con disabilità, in una dimensione inclusiva e partecipata. Ho fortemente voluto che fosse offerta questa garanzia alle famiglie ed era doveroso farlo.

Così come abbiamo voluto utilizzare le risorse PON, risorse europee, per dare una mano concreta a chi sta vivendo difficoltà economiche che possono ricadere sugli studi dei figli e generare purtroppo anche fenomeni di dispersione. Abbiamo previsto uno stanziamento di 236 milioni di euro per dare libri scolastici, zaini e dispositivi digitali gratuitamente alle ragazze e ai ragazzi delle secondarie di primo e secondo grado, testi che stanno per essere loro forniti direttamente dalle scuole. Il bando è scaduto lo scorso 23 luglio e hanno aderito quasi 4.900 scuole. Daremo libri gratis a oltre 425.000 fra studentesse e studenti. Abbiamo integrato, triplicandole, le risorse che ogni anno sono stanziare sul diritto allo studio e previsto una filiera corta.

Nella stessa direzione va considerata la distribuzione di 3 milioni di euro per *kit* e corredi scolastici, con i soldi dati direttamente alle scuole. Con queste misure stiamo sostenendo rapidamente migliaia di famiglie, non vogliamo – lo ribadisco – lasciare indietro nessuno. I nostri uffici territoriali monitorano i casi più difficili, supportando le scuole in difficoltà. Lo faremo ogni giorno, fino alla ripresa delle attività didattiche in presenza.

È in corso un contatto costante con il Ministero della salute, le competenti strutture regionali e i dipartimenti territoriali di prevenzione per tutti gli aspetti di carattere sanitario. Penso al tema dei test sierologici e alla rinnovata relazione che sarà creata fra le scuole e i presidi sanitari pubblici sul territorio per poter supportare i dirigenti e il personale in relazione a qualsiasi aspetto che riguardi i temi, appunto, di natura sanitaria.

Pongo all'attenzione del Parlamento una riflessione su questo punto, da sviluppare insieme: dobbiamo incentivare la relazione fra strumenti di prevenzione e l'organizzazione del Sistema sanitario da una parte e la realtà scolastica dall'altra. Raccordo, prevenzione e integrazione possono essere la chiave di volta per riannodare un filo spezzato da molto tempo. Dunque, un lavoro complesso e articolato è stato svolto a passo spedito e, pur essendo il quadro sempre passibile di mutamenti, non abbiamo perso nemmeno un minuto.

Presidente, senatrici e senatori, la scuola sta ripartendo; è e sarà più unita di prima. Riaprirà i cancelli (anzi li ha già riaperti) grazie all'alleanza con le famiglie e con il territorio. Accoglierà le nostre studentesse e i nostri studenti, ma non possiamo fermarci a settembre. Grazie al lavoro di tutto il Governo e alla tenacia e alla competenza del presidente del

Consiglio Giuseppe Conte, a cui va il nostro ringraziamento, come accennavo prima l'Italia ha oggi a disposizione uno strumento, il Recovery fund, che consente di guardare al futuro del Paese con visione e speranza. Abbiamo l'occasione storica di farlo, tutti insieme, rimettendo al centro la scuola. Un'opportunità irripetibile che dovremo saper sfruttare con la collaborazione di tutti. Dovremo investire nell'edilizia scolastica per un piano pluriennale destinato ad ammodernare gli edifici scolastici già esistenti e a costruirne dei nuovi, per la creazione di ambienti innovativi di apprendimento. Lavoreremo per la riduzione del numero di alunni per classe: non possiamo più permetterci classi sovraffollate, volgarmente dette classi pollaio. Dovrà essere varato un piano di formazione del personale scolastico in grado di assicurare qualità e innovazione; quella qualità dell'insegnamento e degli studi che è il solo volano per lo sviluppo economico e sociale italiano. Le future generazioni, e non il consenso momentaneo, sono il nostro obiettivo. La scuola ora chiede collaborazione, per il presente e per il futuro.

Il 14 settembre non si gioca una partita fra opposte fazioni; non è un duello per dimostrare che la maggioranza di questo Parlamento e il Governo a cui essa dà fiducia siano peggio o meglio di quelli di altre democrazie. La scuola ha già riaperto le porte il 1° settembre e non può essere terreno di scontro e campagna elettorale, soprattutto in questa fase. La scuola è uno dei pilastri del sistema democratico, o forse è il pilastro del sistema democratico. Abbiamo tutti il dovere di preservarla e di innovarla per il bene del Paese.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, lei ha usato espressioni forti; ne cito una *summa*, non tutte perché sono tante: insinuazioni, discredito, sterili polemiche, corbellerie, disfattismo, racconti ingiusti. Insomma mi pare di capire che secondo lei sia in atto un complotto che coinvolge i sindacati della scuola, le associazioni dei presidi, quelle dei genitori, quelle delle scuole paritarie, i principali editorialisti e commentatori di tutti i giornali, le televisioni, contro questo Governo e in particolare contro di lei. Naturalmente è possibile, ma mi permetta di dubitarne.

Lei ha fatto un appello alla concretezza e la domanda che sorge spontanea è: concretamente, Ministro, lei cosa ha fatto negli ultimi sei mesi? Lei ha avuto un privilegio, quello di poter pianificare l'azione del suo Dicastero, coinvolgendo i tanti soggetti interessati, per un semestre, perché le scuole sono state chiuse ai primi di marzo e riapriranno – in parte hanno già riaperto – il 14 settembre. Lei continua a parlare al futuro, ma le stesse cose che ha detto oggi declinandole al futuro le aveva dette nei mesi scorsi e tutti avevamo capito che sarebbero state operative dalla riapertura delle scuole. Nulla di tutto quello che ci si aspettava avrebbe fatto è stato effettivamente fatto. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, la metà degli istituti scolastici italiani non è a norma e non sarà a norma il 14 settembre.

Quanto agli spazi aggiuntivi, mancano 20.000 aule e continueranno a mancare 20.000 aule; non si sono reperiti spazi aggiuntivi per fare in modo che il cosiddetto distanziamento sociale sia garantito all'interno delle classi. I trasporti pubblici non sono stati potenziati, per consentire ai ragazzi di recarsi a scuola, stante l'emergenza da Coronavirus (mancano 20.000 autobus e 30.000 conducenti).

Mancano 50.000 insegnanti di sostegno per i ragazzi disabili, ma non per questo sono state riempite le piante organiche degli insegnanti per tutti gli studenti. Lei non ha voluto stabilizzare i precari storici: non è riuscita a procedere a un piano di assunzioni straordinarie, ma ha bluffato – e continua a farlo – parlando di 85.000 assunzioni, mentre tutti sappiamo trattarsi di un procedimento automatico, che si rinnova ogni anno e che si è rinnovato – grazie al cielo! – anche quest'anno; evidentemente però si tratta di un automatismo, il cui risultato è che cominceremo l'anno scolastico all'insegna di un primato repubblicano (250.000 supplenti: mai così tanti). Una scuola su quattro non sarà nelle condizioni di organizzare il tempo pieno.

Inutile dire che non ha parlato neanche oggi – ma non l'ha mai fatto, del resto – del fine della scuola, che dovrebbe essere il principale dei suoi problemi, ossia la formazione: gli studenti, nel passato anno scolastico – ma temo anche in quello che sta per cominciare – hanno perso ore e ore di formazione; come s'intende recuperare questo *gap* di formazione delle nostre generazioni, che diventeranno classi dirigenti nel futuro, portandosi dietro queste lacune? Non è dato sapere, né è chiaro neanche se vi siate mai interrogati su questo problema.

Ha parlato molto di banchi, e giustamente, perché è il tema centrale della sua azione di Governo; ricordo la posizione di Massimo Galli, uno dei principali infettivologi italiani, quello dell'ospedale «Luigi Sacco» di Milano, che abbiamo imparato a conoscere nei mesi più difficili della pandemia. I banchi non servono a nulla, ha detto Galli: servono più test e meno banchi. I test lei non li ha fatti, demandando alle famiglie il controllo sanitario sugli studenti; non li ha resi obbligatori per gli insegnanti (uno su quattro l'ha fatto, gli altri no); quindi, dal punto di vista dei tamponi e del monitoraggio della pandemia, non è stato fatto quasi nulla.

È stato però disposto l'acquisto di banchi (con o senza rotelle, a seconda dei gusti dei singoli presidi): ora, a cosa servano effettivamente e quanto possano corrispondere all'emergenza in corso, è materia di fede (lei crede e ritiene che servano; a mio e nostro avviso non servono assolutamente a nulla), però ne ha acquistati assai (2,4 milioni) e 400 milioni di euro è la spesa che si ritiene lo Stato sosterrà per quest'acquisto. Neanche i banchi riusciranno ad arrivare in tempo utile (almeno un decimo, mi pare di capire): se ho stimato bene i numeri che mi sono fatto dare, un decimo sarà pronto nel momento della riapertura delle scuole; gli altri, probabilmente, a seguire. Perché ha indetto il bando per l'acquisto dei banchi a fine luglio? Avrebbe potuto farlo a marzo, aprile, maggio o giugno, ma ha aspettato la fine di luglio e ovviamente i tempi sono lunghi. Ma perché ha aspettato fine luglio?

Signor Ministro, insomma, sono passati sei mesi. Non c'è nulla di quello che ci ha detto oggi che non tornerà a dirci tra due, tre o quattro mesi. I problemi, oggi, sono gli stessi di sei mesi fa e temo che tra sei mesi continueranno a essere tali, se questo è l'andazzo.

Comincio a sospettare che l'insistenza del MoVimento 5 Stelle – partito di cui lei è espressione – sul *referendum* costituzionale per il taglio della rappresentanza parlamentare sia un modo per far calare una sorta di sipario su questa distruttiva esperienza di Governo che la riguarda: un modo per parlare d'altro, in sostanza, come se dal 20-21 settembre, subito dopo il voto per il *referendum*, si possa rimuovere tutto quanto colpevolmente non è stato fatto dal suo Dicastero e da lei in prima persona.

Noto con curiosità che non mi pare si sia espressa sul *referendum*, quindi mi piacerebbe sapere come intende votare e per quale ragione.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, dopo quest'informativa, non possiamo che prendere atto che tutto va benissimo. La scuola è andata bene, continua ad andare bene e andrà bene: non ci sono state, non ci sono e non ci saranno difficoltà; quindi, come abbiamo potuto non accorgerci che tutto ha funzionato, funziona e continuerà a funzionare? Anche io, per prima, mi domando quante corbellerie ho detto: quanto disfattismo c'è stato da parte nostra? Nello stesso tempo, però, penso che non siamo soli, ma in buona compagnia: mi domando allora perché tante corbellerie e tanto disfattismo, per esempio, da parte dei sindacati per le questioni delle supplenze, degli insegnanti di sostegno e di religione, dei precari o degli spazi che non si trovano; andremo a trasferire risorse per mettere i ragazzi nei teatri o nei *pub* svuotati, mentre avremmo potuto creare quel famoso patto tra scuola pubblica statale e scuola pubblica paritaria che invociamo non per un qualche tipo d'interesse, ma perché secondo noi il sistema integrato dell'istruzione in Italia funziona, ma lo si vuole assolutamente negare.

Mi domando allora perché tutte queste corbellerie e tutta questa strumentalità disfattista da parte delle associazioni familiari dei genitori dei ragazzi disabili, per esempio (penso ai ragazzi autistici, ma anche disabili, per i quali mi auguro sarà stato pensato qualcos'altro, anziché la permanenza a scuola all'interno dei banchi innovativi, perché di questo si tratta, quando parliamo di quelli con le rotelle, che molto spesso servono per seguire le lezioni in digitale).

Lei sta parlando al futuro oggi e come obiettivo ha le generazioni future; io penso che le abbia come bersaglio, se non fermiamo questo tipo di percorso. Lei si stupisce e va tutto bene; ci chiediamo allora come mai siano tutti contro questo sistema.

Penso al grido di dolore che sta arrivando dal comparto del trasporto privato. Oggi preferiamo far entrare i ragazzi a scuola scaglionati in due o tre turni, perché soltanto il TPL (Trasporto pubblico locale) può accompagnarli a scuola. Il trasporto pubblico a volte acquista autobus euro 0, euro 1 o euro 2, anziché creare un convenzionamento con quello privato, che si

occupa di turismo e/o di trasporto scolastico e sta morendo. Non capisco come mai, anche da questo punto di vista, non si voglia intervenire.

Abbiamo pensato per esempio che c'è un altro grande problema, un'altra grande questione oggi si sta verificando, ed è la fobia da rientro da parte di moltissimi studenti, che si è acuita ovviamente in ragazzi magari già problematici prima, ma anche che prima non lo erano, perché dopo essere stati chiusi in casa tanto tempo con la DAD (Didattica a distanza) e usando moltissimo il computer e tutti gli ausili informatici, oggi versano in estrema crisi e hanno difficoltà nel ritrovare una socialità perduta.

Chiederemo allora i trasferimenti – e continueremo a farlo, come l'abbiamo fatto all'interno del decreto scuola – affinché, all'interno delle scuole, siano garantite più figure di supporto e di sostegno psicologico al lavoro dei docenti.

Io sono una docente e sono stata assessore all'istruzione a Bergamo, quindi in un Comune particolarmente colpito. A suo tempo, mi ricordo che ogni anno, come assessore all'istruzione, garantivo il rinnovo degli arredi, quindi – secondo me – il Ministero dell'istruzione si sarebbe potuto dedicare ad altro, anziché pensare al sistema degli arredi, al quale pensa tranquillamente l'ente locale.

Tra l'altro, se guardate oggi la prima pagina del «Corriere della Sera» – quindi non un giornale di partito – vedrete che nelle classi di Trento e Bolzano il problema del distanziamento è stato risolto tranquillamente posizionando i ragazzini sui banchi uno in orizzontale e uno in verticale. Insomma, quando andavamo tutti a scuola, ricordo che il distanziamento in classe si faceva dividendo i banchi.

Ci sono state poi le vituperate scuole paritarie, per esempio quelle che seguono il metodo steineriano, che hanno coinvolto addirittura i genitori, per cui quelli dotati di una certa manualità – in alcuni casi falegnami o artigiani – si sono occupati di andare nelle scuole e dividere i banchi che in un primo momento erano uniti e questo anche in un'ottica di tutela dell'ambiente. Come componente della Commissione ambiente del Senato so bene quanto il Governo tenga al tema ambientale, per cui forse sarebbe stato preferibile non buttare via un sacco di arredi ancora perfettamente utilizzabili e funzionanti.

Abbiamo riflettuto su alcune questioni, per le quali abbiamo presentato anche un'interrogazione.

In alcune Regioni, ad esempio, molte scuole si sono organizzate per rinviare l'inizio delle lezioni al 24 settembre, quindi dopo le consultazioni elettorali. Alcune città, tra cui la mia, dove c'è un sindaco che non è certo del mio partito, ma che è stato molto bravo a raccogliere il suggerimento, hanno previsto di usare seggi elettorali alternativi rispetto alle scuole, così da non costringere la scuola appena aperta a chiudere subito dopo per diventare sede elettorale e a riaprire poi, con la perdita peraltro di ulteriore tempo, perché bisognerà andare a sanificare.

Abbiamo ragionato sugli scrutatori che saranno all'interno delle scuole e su quanta gente entrerà negli istituti scolastici. Si è pensato a

un sistema di controllo e verifica degli scrutatori che saranno all'interno della scuola stessa? Potrei andare ancora avanti.

Sapete qual è la nostra posizione su quella che, secondo noi, sarebbe la vera rivoluzione della scuola. La vera rivoluzione della scuola sarà compiuta il giorno in cui ci sarà veramente per le famiglie la possibilità di esercitare la libertà di scelta educativa. Noi riproporremo questo tema, ma in maniera propositiva, cercando di abbattere gli altissimi steccati ideologici che oggi ci sono. Il sistema è quello del costo standard per studente, ovvero una quota da girare direttamente alle famiglie, un po' come succede nella Regione Lombardia con il bonus scuola, così da evitare che ci siano le scuole dei poveri e quelle dei ricchi, garantendo a tutte le scuole le stesse possibilità e a tutte le famiglie le stesse opportunità di accesso. Si tratta di pensare a una quota che possa andare direttamente alle famiglie, che sarebbero quindi nella condizione di scegliere il tipo di scuola da far frequentare ai propri figli, innestando così di conseguenza un percorso di virtuosa competizione, anche se forse si tratta di un sistema un po' troppo semplice ed efficace perché possa essere preso in considerazione. Anche su questo potrei andare avanti.

In ogni caso, confido personalmente nella capacità di resilienza autonoma della scuola. Ho sempre parlato, fin dal primo momento, di fiducia e libertà in generale e di fiducia e libertà, in particolare, anche nella scuola.

Per quanto mi riguarda, avrei trasferito direttamente risorse alle scuole e avrei lasciato un po' di più l'organizzazione in capo ai dirigenti, ai docenti e al personale della scuola. Sappiamo perfettamente che parlare di scuola e distanziamento sociale è un ossimoro, però i docenti e i dirigenti scolastici sanno come fare; anzi, troppo spesso è proprio un sistema burocratico complesso che mette i bastoni fra le ruote.

Ribadisco la mia fiducia nella capacità di resilienza della scuola e nella capacità dei genitori, delle scuole e delle famiglie di lavorare insieme. C'è dunque tutto un tessuto sociale che deve andare a sostenere, come giustamente diceva il Ministro, il primo tassello della società, il primo in assoluto, che sicuramente se la saprà cavare, nonostante questo Governo.

PITTONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, lei sovente si dipinge come vittima, ma le vere vittime sono le centinaia di migliaia di precari che non sanno se avranno un futuro, dopo aver dato alla scuola i loro anni migliori.

Condivido tutto quello che è stato detto negli interventi che mi hanno preceduto, parola per parola. Aggiungo solo una considerazione: temo che una delle più gravi difficoltà che il Ministero si troverà a dover affrontare nei prossimi mesi riguarderà la questione delle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS).

Siete andati a cercarvi i problemi da soli, come al solito del resto. Io divido le persone tra quelle che i problemi li risolvono e quelle che li creano e lei, mi dispiace, signor Ministro, finora i problemi li ha solo

creati. Non ultimo è proprio quello riguardante le graduatorie provinciali per le supplenze.

Credo che poche volte il Ministero dell'istruzione si sia fatto tanto male da solo – l'ho scritto in un comunicato questa mattina – come con la sua ordinanza istitutiva delle graduatorie provinciali per le supplenze, con la quale in piena emergenza da Covid-19 si sono stravolti i punteggi e il sistema di chiamata dei supplenti, peraltro senza possibilità di intervenire nell'immediato se non con piccole correzioni, come quella da noi suggerita e non ancora recepita – come sempre del resto, perché tutti i suggerimenti che abbiamo tentato di dare dal primo decreto scuola non sono mai stati presi in considerazione, anche se spesso erano risolutivi per diverse criticità – di garantire un periodo di provvisorietà per rivedere almeno gli errori più grossolani.

La norma è totalmente da riscrivere, prevedendo i principi cui si deve attenere la pubblica amministrazione nel redigere le tabelle di valutazione dei titoli e nel regolare i sistemi di accesso all'impiego, di rinuncia alle nomine, oltre i diritti e i limiti alla mobilità territoriale.

Va poi emanato un nuovo regolamento, sentite le parti sociali, da sottoporre e fare approvare agli organi di controllo.

Infine, con congruo anticipo sulla data di vigenza delle graduatorie, andrà emanato un bando che non potrà non prevedere la possibilità di esperire reclamo avverso la stesura provvisoria delle graduatorie medesime.

Queste sono indicazioni di buonsenso, quello da sempre applicato da qualsiasi Ministro – non c'entra l'appartenenza al centrodestra o al centrosinistra – che abbia senso di responsabilità e delle istituzioni.

Per concludere, le suggerisco di dare un'occhiata ai commenti che sono stati pubblicati sui *social* man mano che lei si esprimeva: trovi il tempo di leggerli, perché potrebbe esserle utile.

VANIN (M5S). Signor Ministro, la ringrazio per la sua presenza qui oggi, che è molto importante.

Da mesi ormai giro per le scuole del mio territorio e non solo. Ieri è ripartita la scuola di Vo'Euganeo con le lezioni destinate alla prima infanzia. Per noi è un traguardo importante e gli interventi fatti a Vo'Euganeo, come ho verificato e constatato personalmente, si stanno realizzando in tantissime scuole.

È vero, ci sono ancora molte difficoltà da superare, che tuttavia non sono mai mancate nella scuola. È però altrettanto vero che ciò che sta accadendo è il risultato di quanto non è stato fatto negli anni precedenti, con i Governi precedenti e su questo, mi dispiace, ma l'opinione del collega Pittoni non coincide assolutamente con la mia.

I concorsi, ad esempio, erano una delle cose che ripetutamente abbiamo chiesto con continuità sin dall'inizio anche al Ministro della vostra parte politica, senatore Pittoni, e invece il nulla. La ringrazio quindi, signor Ministro, per aver tenuto fede a questo impegno: portare avanti i concorsi per noi è fondamentale, perché le graduatorie ci stanno dimo-

strandando tutte le incoerenze – voglio chiamarle così – che attraverso la digitalizzazione emergono e che sono veramente importanti.

Detto questo, entrando nel merito della polemica sui banchi, è vero quello che ha detto la collega Gallone, che ha fatto l'assessore, anche se non è l'unica. C'è da dire, però, che non tutti i Comuni hanno provveduto finora all'acquisto di arredi: lo sappiamo tutti e possiamo andarlo a verificare.

Anch'io con gli avanzi di bilancio, ma anche con impegni di spesa specifici, ho provveduto ad acquistare arredi ovunque servissero; ci sono tuttavia Comuni che ad oggi, non solo non hanno provveduto, ma hanno tagliato. I tagli riguardano innanzitutto i trasporti. Come sappiamo, infatti, lo scuolabus è un servizio a domanda individuale, che non è obbligatorio, ma di competenza comunale, che quindi andava pianificato da molto tempo. In molti Comuni non lo si è fatto e si è voluta cogliere l'occasione per tagliare completamente il servizio.

La ringrazio quindi anche per questa attenzione e chiederei, ovviamente anche al Ministero dei trasporti, di intervenire con sollecitudine e mi pongo la domanda: ne vedremo i risultati? Spero di sì nel breve termine.

Tornando ai banchi. Ho verificato con mano la consegna, per la quale ringrazio. Gli arredi ci sono in tutte le scuole, ma a volte risalgono agli anni Settanta e capita che si tratti anche di panche degli anni Sessanta. Vogliamo dire che non era necessario rinnovarli?

GALLONE (*FIBP-UDC*) Diamo i soldi ai Comuni. Dateglieli oggi voi!

VANIN (*M5S*). Ritengo, invece, che questa sia stata un'occasione importante per provvedere, dove c'era bisogno, a risolvere finalmente questa incongruenza. I banchi – sono assurde le questioni delle rotelle e del plexiglass e completamente fuori luogo – sono stati il pretesto per fare di nuovo maldicenza? Mi pare proprio di sì! A dire, infatti, dei dirigenti, sono stati scelti proprio da loro e dagli insegnanti, che hanno pianificato in base agli spazi e mi risulta che gli spazi siano stati trovati, anche se con molte difficoltà. Gli enti locali non sempre hanno messo a disposizione i luoghi. (*Commenti dei senatori Gallone, Cangini e Pittoni*). Non sempre. In altri Comuni, invece, ci sono state amministrazioni che hanno preso spazi alternativi in affitto, hanno preso tensostrutture, hanno messo a disposizione gli *auditorium* e molto altro. Vogliamo smentire anche questo per partito preso? Mi auguro di no. Vorrei che della scuola si parlasse con rispetto, perché è un mondo di persone che lavora da tanto tempo e non ha mai smesso di lavorare. C'è anche chi se ne è andato e ha completamente abbandonato l'istituto comprensivo, sia tra i dirigenti che tra i docenti, ma ringraziando il cielo sono una minoranza.

Apprezzo moltissimo il lavoro fatto, ma pongo una domanda. Nella mia Regione, il Veneto – mi esprimo in maniera poco tecnica – si è deciso che bisogna misurare la temperatura anche ai bambini della primaria. Ov-

viamente ciò impone ai dirigenti di mettere a disposizione del personale (personale ATA) per verificare la mattina la temperatura dei piccoli.

Mi viene posta e quindi a mia volta riferisco una domanda: è possibile pensare a dei termoscanner nelle scuole superiori o scuole primarie in modo che si possa pianificare in maniera diversa l'organizzazione del personale? Io, comunque, sono sicurissima che i genitori saranno molto responsabili. Parlo da ex insegnante ed ex amministratrice; sono continuamente sul territorio e vedo già da tempo i genitori e i bambini entrare con la mascherina ovunque nei luoghi chiusi, disinfettarsi le mani e avere atteggiamenti molto più responsabili – mi permetto di dire – di tanti adulti.

Ringrazio per il grande lavoro e cerchiamo di portare avanti gli obiettivi che tutti avremo. Bisogna fare una grande discussione e ripensamento sulla scuola perché è stata disastrosa con le varie riforme, dal taglio delle ore di alcune discipline. È vero che bisogna sostenere di più la fascia dell'adolescenza e dell'infanzia, ma intanto cominciamo. È un lavoro molto serio che si può fare garantendo dei docenti preparati attraverso i concorsi.

GRANATO (M5S). Signor Presidente, ho notato che il repertorio dell'opposizione è purtroppo sempre il medesimo: nonostante la Ministra abbia illustrato puntualmente tutto quanto è stato fatto, le viene chiesto cosa abbia fatto negli ultimi sei mesi come se non avesse fatto nulla. È incredibile!

Lo stesso vale per la questione, per esempio, delle graduatorie provinciali, su cui sappiamo esserci stati degli errori, ma sappiamo anche che i reclami che hanno portato al riconoscimento di errori hanno consentito una loro sanatoria e, quindi, è stato recuperato tutto ciò che era sbagliato.

Per quanto riguarda i trasporti privati o pubblici, sappiamo che il Ministero dei trasporti si è solo recentemente attivato, però tutte le polemiche sono state rivolte esclusivamente al Ministro dell'istruzione perché di ogni cosa viene fatto carico a lei. Con riferimento ai banchi, i dirigenti scolastici e le scuole non erano obbligati a richiedere i banchi. È stata data la facoltà di poterli richiedere e di ordinare la tipologia che preferivano. Rinovare l'arredo scolastico poteva dare la possibilità di utilizzare spazi in maggiore flessibilità. Il banco monoposto o il banco a rotelle, infatti, può essere collocato anche in degli spazi che abitualmente non si possono utilizzare. Forse non si è compreso che questa doveva essere la *ratio* e che comunque tutti i lavoratori della scuola dovevano quindi fare un inventario delle risorse umane e materiali di cui disponevano già da giugno e luglio e incominciare a pianificare la riapertura in base a tutte le possibilità che comunque il Governo ha loro fornito sia in termini di organizzazione degli spazi, sia in termini di interventi di edilizia leggera che andavano concordati con gli enti locali. Mi risulta, tra l'altro, che sul mio territorio molti hanno latitato e latitano, specialmente quelli che – guarda caso – appartengono al centrodestra, i quali non stanno facendo nulla e lo stanno

facendo probabilmente strumentalmente. Si sono mossi a fine agosto. Questa è la situazione che purtroppo registriamo negli enti locali.

So anche che, siccome mi sono attivata presso gli uffici periferici del Ministero della mia Regione, purtroppo queste loro rivendicazioni e battaglie politiche hanno inciso nella loro mobilitazione tardiva. Per tutto ciò che viene imputato alla Ministra, non ho bisogno di fare l'avvocato difensore di nessuno perché ci sono i fatti che parlano, per chi li sa leggere e per chi li vuole leggere e interpretare correttamente. In ogni caso, qualsiasi cosa faccia la Ministra verrà criticato perché non ha fatto la cosa contraria.

Anche con riferimento agli spazi delle famose paritarie, che non possono essere utilizzati, non è vero nulla perché con questa possibilità di fittare nuovi locali c'è anche la possibilità per le paritarie di dare i loro spazi. In tutto ciò che è stato rilevato sinceramente vedo che c'è poca sostanza e sempre molta polemica vuota. È sempre lo stesso repertorio; sembra di sentire quei cantanti degli anni Sessanta che ormai ascoltiamo solo d'estate nei paesi, dove ripetono sempre le stesse cose.

Mi dispiace che ci sia questa scarsa attenzione nei confronti dell'impegno di un Ministro che ha fatto molto più di quanto hanno fatto i suoi omologhi negli altri Paesi. Costoro, infatti, non hanno adottato tutte queste misure perché negli altri Paesi stranieri ed europei – penso, per esempio, al Regno Unito – i ragazzi non rispettano alcun distanziamento ed entrano semplicemente con le mascherine. In Germania hanno chiuso cento scuole e nessuno si è preoccupato di dare contro al Ministro dell'istruzione.

Qui ancora la scuola non è iniziata e deve partire, ma già c'è una valanga di misure messe in campo che non ha messo in campo nessun altro Paese. In Francia, ad esempio, le mascherine e il gel disinfettante sono disponibili soltanto per gli studenti indigenti, cioè per gli studenti che hanno dei requisiti di reddito bassi, mentre nel nostro Paese lo sono per tutti. Ritengo che quello che si è fatto in Italia non si sia fatto da nessuna parte, a meno che non troviate un altro Paese che ha messo in campo più misure e questo potrebbe essere un buon intervento da fare durante queste audizioni, perché magari ci potete fornire un elemento di confronto che in qualche modo possa effettivamente confermare quello che dite e cioè che il nostro Ministro è un'incapace e invece altrove sono state trovate soluzioni migliori e tutto va bene e senza intoppi. Sappiamo, però, che purtroppo le polemiche sono molto spesso strumentali, non solo alla battaglia politica, ma anche a sostenere e supportare degli interessi economici di parte, oppure interessi di categorie e di soggetti che in qualche modo si vuole cooptare nel proprio elettorato.

Noi apprezziamo l'operato imparziale e ispirato ai principi di buon andamento del Ministro, che ha tenuto conto esclusivamente della gestione corretta del Dicastero che le è stato affidato e sinceramente ci aspetteremmo dall'opposizione degli argomenti diversi, propositivi, specialmente in una circostanza e in una congiuntura così grave per il Paese.

ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi e colleghe, sono felice per il Ministro, che dimostra grande positività e soddisfazione per l'impegno che secondo lei ha messo nel tentare di dare un avvio all'anno scolastico nel migliore dei modi. Questo certamente stride molto con le preoccupazioni e con il dissenso che manifestano il mondo della scuola e i genitori. Sono sinceramente preoccupata, come mamma di un bambino di dieci anni che sta per iniziare il suo anno scolastico con tante incertezze, manifestate dai dirigenti scolastici e dagli stessi insegnanti.

La posizione del centrodestra è chiara, non è noiosa, ma sicuramente infastidisce una maggioranza che ha dimostrato fino ad oggi di non voler prestare attenzione alle proposte del centrodestra. Le proposte sono state tante e avremmo potuto collaborare, perché l'intenzione era quella, ma neanche durante il lavoro nelle Commissioni c'è stata mai collaborazione. Sono stata sempre la prima, come insegnante, come assessore alla scuola e oggi come senatrice, ad affermare che la scuola non ha un colore politico, perché questi sono problemi reali e la politica la fanno le persone che decidono di risolvere i problemi. Detto questo, Ministro, già in un'altra occasione le avevo sottoposto dei quesiti importanti per quanto riguarda alcune zone come quella umbra, dove c'è il cratere sismico. Parlando di banchi con o senza rotelle, ad esempio, a lei forse non è mai capitato di fare lezione e di vivere il terremoto. Sicuramente avrete fatto tutte le prove di evacuazione: quelle sono semplici, riescono bene, ma vi garantisco che stare a scuola con 20-26 ragazzi durante il terremoto è davvero difficile e preoccupante e dà un senso di responsabilità che è raddoppiato, perché di fronte ad ogni bambino o ragazzo si immaginano due genitori che sono a casa e si stanno preoccupando. Ora le chiedo, Ministro, questi banchi a rotelle come possono essere utilizzati nelle città delle zone terremotate, come quelle della mia Regione, l'Umbria, nel caso in cui ci fossero delle scosse di terremoto, perché solitamente nelle prove di evacuazione si dice ai ragazzi di andare sotto al banco, di mettere le mani sopra al capo e di attendere che l'insegnante li faccia uscire in fila, chiamando i nomi dal registro. Sono ancora in attesa della sua risposta.

Quanto ai Comuni in dissesto, lei saprà meglio di me, perché è un Ministro, quali problematiche questi hanno nell'affrontare la quotidiana amministrazione. Ci sono passata, sempre come assessore, e conosco le difficoltà che oggi continuano ad avere il mio Comune e gli altri Comuni (sono pochi, non sono tantissimi). Quali sono le misure che lei ha adottato nei confronti di questi Comuni per adattare altre strutture? Quanti fondi sono stati previsti in più – immagino – per questo tipo di situazioni? È la seconda volta, Ministro, che la interrogo al riguardo e non ho mai sentito parlare nelle sue linee guida di queste problematiche che le ho sottoposto. Ritengo di essere portavoce di alcune situazioni gravi che non sappiamo come affrontare e a cui lei ancora non ha dato risposta.

VERDUCCI (*PD*). Ringrazio il Ministro e il Presidente per aver consentito questa audizione. Penso che tutto il nostro sforzo debba essere

messo nel pensare la scuola davvero come il centro delle politiche per il Paese. Sulla riapertura della scuola tutti noi – spero senza distinzione tra maggioranza e opposizione – ci giochiamo il futuro del nostro Paese, il futuro delle nuove generazioni. Sappiamo – e non è certamente colpa del Governo – che la scuola italiana è quella che in Europa, per rispondere prontamente alla pandemia e alle esigenze di sicurezza, è chiusa da più tempo e sappiamo come questo abbia degli enormi costi sociali in termini di aumento delle diseguaglianze e delle disparità, rendendo impossibile, per i ragazzi più deboli dal punto di vista sociale ed economico, per quelli che soffrono disabilità e hanno bisogni educativi speciali, farcela, andare avanti, crescere insieme ai propri compagni e quindi giocare l'opportunità di realizzare il proprio futuro. Ogni giorno in più di chiusura della scuola queste diseguaglianze aumentano e penso che il nostro assillo, di questa maggioranza in primo luogo, debba essere quello di contrastare queste diseguaglianze, queste disparità nella maniera più forte possibile.

Prima che scoppiasse l'emergenza della pandemia (ce lo dice un rapporto di Save the Children), oltre 1.260.000 minori vivevano in condizioni di povertà assoluta. Quei numeri oggi sono aumentati. Quelle bambine, quei bambini, quegli adolescenti sono quelli a rischio di dispersione scolastica e di abbandono. Penso che questo sia il tema politico principale, non solo per il suo Ministero e per questa Commissione, ma per questo Governo. Per tale ragione, qualche settimana fa, come lei signora Ministra, come Gruppo del Partito Democratico le abbiamo rivolto un'interrogazione urgente sul tema delle misure contro la dispersione e l'abbandono scolastico, che sono centrali per fare in modo che la scuola torni ad essere davvero il motore dell'ascensore sociale. Non lo era già da prima dell'esplosione di questa pandemia, ma facendo i conti oggi con questa emergenza, non abbiamo alcuna giustificazione se dentro questa emergenza non appronteremo una visione strategica che parta innanzitutto dall'affrontare i gravi problemi che rendono oggi la scuola non inclusiva come necessario.

Nel decreto scuola, che lei ha richiamato, abbiamo voluto con forza un emendamento molto innovativo dal punto di vista della didattica, in quanto promuove una scuola più inclusiva, introducendo la valutazione descrittiva nel giudizio per i bambini della scuola primaria. È un emendamento per noi fondamentale, perché si esce da questa crisi modificando anche la metodologia e la didattica. C'è però una nota di uno dei suoi capi dipartimento che svilisce la volontà del legislatore e ripristina, per le valutazioni intermedie, la valutazione numerica. Noi pensiamo che questo sia molto sbagliato, convinti che non possa esistere la nota di un capo dipartimento che va in contraddizione con la volontà politica del Parlamento e pertanto le chiediamo assolutamente di intervenire.

Parimenti, sotto questo profilo è fondamentale il monitoraggio da parte del Ministero, perché sappiamo che in molte scuole italiane e in molti istituti i corsi di recupero non sono ancora partiti, eppure sono assolutamente necessari per mettersi in pari, perché riguardano l'apprendimento mancato, che sappiamo essere enorme soprattutto per i ragazzi

che hanno maggiore difficoltà dal punto di vista sociale ed economico, perché vengono da famiglie più svantaggiate.

Le chiediamo un monitoraggio e risposte, signora Ministro, perché dalle cronache locali sappiamo che molti istituti secondari superiori hanno previsto lezioni in presenza solo per il 70-80 per cento degli studenti, ma dobbiamo fare in modo di permettere a tutti gli studenti di tornare a frequentare in presenza, perché su questo c'è un grande tema sociale e pedagogico e il rischio di una discrezionalità che troppo facilmente può tramutarsi in discriminazione inaccettabile.

Ci sono il tema del reclutamento, che lei, signora Ministro, ha affrontato, e quello dei docenti. Voglio ringraziare con forza la mobilitazione di tutto il mondo della scuola per fare in modo di centrare positivamente la ripartenza da qui a qualche giorno, insieme agli enti locali, ai sindacati e alle associazioni territoriali, perché la scuola è territorio.

Signora Ministro, penso che per questa nostra maggioranza sia arrivato il tempo di riaprire il tema del vincolo quinquennale, che è politico: su questo punto dobbiamo avere la forza di fare una revisione di quel vincolo.

Molto si è discusso delle cosiddette *call* veloci, che tra l'altro incidono molto sulla capacità performativa. In questa discussione si è molto parlato delle graduatorie provinciali: come ricorderà, con un nostro emendamento abbiamo voluto con forza che le graduatorie venissero aggiornate, utilizzando gli strumenti digitali e il sistema informatico in uso al Ministero. Questo è fondamentale per permettere soprattutto ai neolaureati di vedere valorizzati il loro studio e i loro titoli dopo tanti anni.

C'è però un problema serio con cui si fanno i conti in questi giorni, che crea molto disorientamento ed è legato alle nuove tabelle per l'assegnazione dei titoli e alla discrasia tra la vecchia terza fascia d'istituto e le graduatorie provinciali. Mesi fa le abbiamo rivolto un'interrogazione su questo e sulla *ratio* dei criteri di attribuzione dei titoli: le chiediamo però una risposta, perché ancora non l'abbiamo avuta. Incide su molti percorsi di carriera, di neolaureati e di docenti che hanno maggiore maturità.

Chiediamo soprattutto a lei, signora Ministro, ma anche a questa maggioranza e a questa Commissione tutta, che sulla scuola ci sia davvero una grande visione strategica. È vero, molto dipenderà dai finanziamenti, da quanto sarà consistente la parte dei fondi europei che tutti insieme riusciremo ad avere – l'abbiamo conquistata in Europa, è un grande merito di questa maggioranza – e da quanto di quella parte sarà destinato alla scuola, all'istruzione e alla formazione. Dentro quella visione e quel finanziamento, però, signora Ministro, torno a chiederle, in conclusione, una visione in un intervento strutturale e non solamente interventi che tampino l'emergenza – com'è necessario, naturalmente – a partire dal bisogno degli studenti. A tale proposito occorre finalmente un intervento che riduca strutturalmente il numero degli alunni nelle classi italiane, per garantire i bisogni degli studenti, la qualità dell'apprendimento e l'inclusione scolastica.

Un altro punto è relativo alla necessità di valorizzare la professionalità dei docenti attraverso il contrasto a un precariato che nella nostra scuola è insostenibile. Continuo a chiedere a lei, signora Ministro, e a questa maggioranza che, come punto politico di questo Governo, si apra quanto prima un tavolo sul precariato, che lo contrasti, poiché è insostenibile, e che riveda i meccanismi di reclutamento. Quanto deciso nello scorso dicembre è insufficiente e superato dagli eventi, come i concorsi che sono stati banditi. A mio avviso, c'è bisogno di un nuovo meccanismo, che dia certezza nella progressione delle stabilizzazioni, con la valorizzazione della competenza professionale dei docenti. In particolare, signora Ministro, c'è un tema che si lega a tutto il ragionamento che ho fatto: l'insostenibile precariato tiene sotto scacco non solo il settore scolastico e le vite professionali dei precari, che sono migliaia, ma l'intera scuola, la qualità dell'insegnamento e i bisogni degli studenti, quindi colpisce pesantemente la capacità del nostro Paese e la nostra democrazia.

Dentro questo tema del precariato, c'è la specificità di quello del sostegno. L'anno in corso si apre con la mancanza di 80.000 titolari di cattedra di sostegno e se il tema principale che abbiamo sta nell'inclusione e nella necessità di dare risposte ai più deboli, questa è una ferita aperta che non possiamo sopportare.

Perciò, dopo gli appelli reiterati a lei, signora Ministro, e al Presidente del consiglio Conte, che ha la delega sulla disabilità, voglio dire che parlamentari di maggioranza e di opposizione trasversalmente gli hanno indirizzato una lettera perché si faccia anch'egli portatore di questa istanza per risolvere il tema quanto prima. Al decreto agosto riproporremo emendamenti per l'immissione in ruolo degli insegnanti specializzati nel sostegno, anche se sono stati bocciati nel decreto scuola. Le chiediamo un impegno su questo, perché il tema è politicamente decisivo e centrale per l'idea che abbiamo non solo della scuola, ma di questo nostro Paese.

Le chiediamo pertanto un pronunciamento, affinché questo Governo affronti il tema e la maggioranza in carica finalmente lo risolva con la forza politica necessaria.

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste d'intervento, aggiungo due brevissime considerazioni e pongo volentieri un paio di questioni alla signora Ministro, provando a elevare il ruolo di Presidente a terzietà (lo dico oggi, perché è la prima occasione). Ho le mie opinioni e le mantengo (sono un partigiano), ma, fino a che occuperò questa posizione, cercherò di espletarla provando a osservare quella terzietà che istituzionalmente dovremmo rispettare.

Signora Ministro, cerco di strapparle un impegno.

Riferendosi alla strategia, lei ha parlato per due volte del Recovery fund. Leggiamo che molti Ministeri sono già all'opera per avanzare le loro proposte. Le chiedo se il suo Ministero, quando dovesse essere pronto – a mia opinione dovrebbe essere quanto prima – possa assumere l'impegno a partecipare ad un'audizione congiunta dinanzi alla 7^a Commissione del Senato e all'omologa della Camera dei deputati, per illustrare le pro-

poste e al contempo raccogliere in maniera *bipartisan*, dunque trasversale, le opinioni e i suggerimenti che dovessero scaturire da entrambe le Commissioni parlamentari.

Aggiungo due questioni di merito.

La prima riguarda il sostegno ed è stata già sollevata in diversi interventi che mi hanno preceduto. Se i dati sono corretti, su circa 200.000 cattedre, metà saranno precarie: questi sono i numeri che leggiamo più frequentemente e quella di oggi è anche l'occasione per avere una conferma oppure una smentita al riguardo.

A tale proposito, poiché si narra che è quasi pronto o comunque in preparazione un nuovo decreto-legge che ricomprende alcune misure riguardanti anche l'ambito scolastico, vorrei capire se la questione del sostegno – ce ne sono anche altre certamente importanti, ma quella del sostegno è la più delicata – non possa trovare diritto di cittadinanza nel nuovo decreto, in alternativa al provvedimento che dovremo esaminare fra poco, vale a dire il cosiddetto decreto agosto.

Pongo, infine, un'ultima questione, dicendo la mia su un tema che, secondo la mia opinione, signora Ministro, non la riguarda. Ne parlo tuttavia perché si ritiene che sia di sua competenza, mentre io continuo a sostenere il contrario; semmai la riguarda in maniera marginale, perché è un altro il Ministero competente e lo dico per esperienza.

Dio non voglia – parlo da laico – che il distanziamento, che nelle sedi scolastiche viene mantenuto con effetti che tutti auspichiamo siano quelli che dovrebbero essere, venga invece rotto sui mezzi di trasporto pubblici. In effetti, rispetto al fatto di indicare una percentuale di capienza del mezzo pubblico di volta in volta diversa, passando dal 50 al 60, al 70 o all'80 per cento, potrei portare qualche argomento anch'io. Non c'è dubbio che della pandemia non si può fare una fotografia, perché la situazione varia; tuttavia, un approccio di questo tipo potrebbe essere opinabile anche da me, pur non essendo io uno scienziato ed essendomi occupato di altro nella vita.

Le rivolgo allora una domanda, signora Ministro, che – ripeto – non credo la riguardi in concreto, ma solo nell'immaginario collettivo.

Si è previsto il distanziamento per l'ingresso negli edifici scolastici, mentre sui trasporti regionali viaggiano milioni di persone, in larghissima parte studenti, lavoratori dipendenti e così via. In particolare, sui treni e sugli autobus la mattina si registra un picco di presenze dovuto ad ingressi pressoché coincidenti intorno alle ore 8-8,15. Se però c'è il distanziamento tra le ore 7,30 e le ore 8,15 – così mi pare di aver letto – o in una fascia oraria più estesa, mi domando perché non si sia lavorato per prevedere un distanziamento rispetto al picco di presenze che c'era precedentemente. Se infatti non si entra a scuola alle ore 8 e si dispiega l'ingresso in una fascia oraria diversa, forse la prima operazione da fare sarebbe stata quella di prevedere un certo numero di treni regionali o di autobus da una certa ora ad un'altra. È una domanda che mi sto ponendo continuamente, ma alla quale non riesco a trovare risposta e che inopinatamente rivolgo a lei, signora Ministro.

Ho concluso. Se nessun altro chiede di intervenire, cedo la parola al ministro Azzolina per le risposte che vorrà darci rispetto alle questioni che sono state poste.

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*. Signor Presidente, ringrazio lei e tutti i senatori e le senatrici per le domande che sono state poste e per le sollecitazioni, che mi permettono anche di chiarire eventuali dubbi che dovessero ancora esserci.

Comincio col dire che, con riguardo alle supplenze, i dati sono esattamente in linea con quelli degli anni scorsi: so che i giornali hanno riportato tanti numeri in questi giorni, però la cifra di 250.000 non risulta agli atti del Ministero dell'istruzione, per cui ripristiniamo anche su questo un po' di verità.

Abbiamo lavorato molto, non soltanto durante l'estate, e quella programmazione e pianificazione di cui giustamente il senatore Cangini parlava c'è stata. I documenti prodotti sono tanti e diversi: si parla delle linee guida, dei protocolli di sicurezza, dei documenti dell'Istituto superiore di sanità, dei diversi pareri del comitato tecnico-scientifico arrivati nel corso dei mesi, in una situazione epidemiologica che, come dicevo prima, non è una fotografia statica, perché cambia nel tempo.

Sapete benissimo, purtroppo, quanti morti abbiamo avuto ancora nel mese di maggio, quando qualcuno insistentemente ci diceva di riaprire le scuole, mentre io ricevevo lettere di medici e di infermieri che mi chiedevano di non riaprirle, perché sarebbe stata una catastrofe. Da allora abbiamo iniziato a programmare la riapertura delle scuole, pur non conoscendo quale sarebbe stata la situazione epidemiologica del mese di settembre, come oggi non sappiamo quella che sarà la situazione a dicembre, a gennaio e via dicendo. Abbiamo visto anche quest'estate come il numero dei contagi sia salito.

Abbiamo lavorato tanto: penso, per esempio, al mese di giugno, quando abbiamo organizzato gli esami di Stato in presenza. Non è successo assolutamente nulla: nessuno dei nostri studenti o del nostro personale scolastico si è ammalato. Gli altri Paesi europei hanno cancellato gli esami di Stato; noi li abbiamo fatti e ricordo l'emozione enorme che ho personalmente provato rientrando in una scuola a Bergamo, dove mi sono recata, perché finalmente gli studenti si riappropriavano, seppur per poco tempo e seppure solo per l'esame, delle aule scolastiche.

Abbiamo continuato a lavorare senza sosta, credetemi. Si può fare di meglio? Certo, si può fare sempre di meglio, ma abbiamo lavorato in scienza e coscienza in una situazione che cambia nel tempo, anche per trovare nuovi spazi.

Quando il comitato tecnico-scientifico ci ha indicato che era preferibile usare banchi singoli, ci siamo mossi immediatamente; non abbiamo imposto nulla, facendo scegliere i dirigenti scolastici. Anche a Bergamo ci hanno chiesto i banchi (circa 19.000), così come in tante altre città. In totale ne sono stati chiesti 2,4 milioni, il che vuol dire che forse nel passato non c'erano le risorse economiche necessarie. Tanti amministratori

locali avranno indubbiamente lavorato benissimo, ma, come ha detto prima la senatrice Vanin, tanti Comuni non avevano le risorse economiche per comprare banchi, per cui sostanzialmente non era nemmeno colpa dell'ente locale.

Adesso le risorse economiche sono state stanziare e lo Stato finalmente si impegna e garantisce l'acquisto di 2,4 milioni di banchi: se i dirigenti scolastici ne hanno chiesti 2,4 milioni, vuol dire che di questi banchi c'è bisogno, a meno di dover pensare diversamente, cosa che chiaramente non farò mai. Parliamo di dirigenti dello Stato per cui, se ci hanno fatto una richiesta, vuol dire che c'è bisogno: dobbiamo assolutamente avere fiducia in loro.

Ovviamente la questione degli spazi è complessa: riguarda certamente i banchi, che rappresentano però solo una piccola parte del problema. C'è tutto il tema legato ai lavori di edilizia scolastica leggera, per cui abbiamo dato tanti soldi agli enti locali, ma da gennaio ne abbiamo dati tanti (quasi 2 miliardi) anche per l'edilizia scolastica non leggera e molti spazi nuovi si sono trovati. Io ho girato tante scuole. Sono sicura che voi avete fatto la stessa identica cosa. Avrete visto aule pavimentate che prima non potevano essere utilizzate e che per anni sono state inagibili. Grazie a queste risorse tanti lavori sono stati fatti e migliaia di aule in più sono state ricavate. Non bastavano, però, nemmeno le aule in più all'interno degli edifici scolastici. Abbiamo dovuto cercare spazi anche fuori. Ricordo che tutto ciò è di competenza dell'ente locale, perché il Comune e la Provincia sono i proprietari degli edifici scolastici, ma mai il Governo si è sottratto nel dare una mano sia dal punto di vista economico sia con la presenza perché, quando ho girato i diversi tavoli regionali, ho avuto modo di confrontarmi con tanti amministratori locali, anche molto bravi, e ci siamo messi al lavoro per fare quei lavori. A questo punto, non saranno più lavori per Covid, ma resteranno in maniera strutturale per le nostre istituzioni scolastiche.

Se qualcuno ha pensato che in due mesi si potessero costruire da zero 40.000 plessi scolastici o rimettere in sesto tutti i 40.000 plessi scolastici, forse dovrebbe capire che non sarebbe stato possibile nemmeno per un mago. Ciò che si poteva fare, però, sicuramente è stato fatto e sono assolutamente d'accordo con la senatrice Gallone quando dice di dare risorse direttamente alle scuole. Senatrice, è ciò che abbiamo fatto con il decreto rilancio, il decreto cura Italia e i Programmi operativi nazionali (PON). Abbiamo dato anche 330 milioni di euro direttamente ai dirigenti scolastici che, se volevano, potevano utilizzare per l'edilizia leggera. Abbiamo dato 85 milioni di euro per comprare *tablet* e *device* e li abbiamo dati direttamente alle scuole. Abbiamo fatto l'ultimo PON da 236 milioni di euro direttamente alle scuole e le posso dire che, quando parlo con i dirigenti scolastici, mi dicono di non avere mai visto tutti questi soldi in questo periodo.

GALLONE (FIBP-UDC). Solo alla scuola statale, però.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, però non è un dibattito.

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*. No, gli ultimi PON li abbiamo fatti anche per le scuole paritarie, però ciò mi consente di dire – la ringrazio anche per questa sollecitazione – che le scuole paritarie, senatore Pittoni, possono tranquillamente dare gli spazi alle scuole statali. Abbiamo fatto un comunicato ufficiale del Ministero dell'istruzione per smentire anche quella notizia falsa. (*Commenti del senatore Pittoni*). C'è un comunicato ufficiale del Ministero dell'istruzione e sono stati fatti tra l'altro tantissimi protocolli con il Vicariato, a Palermo e a Roma. È tutto agli atti. Invito, visto che – se non sbaglio – c'è la pubblicità rispetto a tutto ciò che stiamo dicendo, a entrare sul sito del Ministero dell'istruzione e a controllare, comunicato per comunicato, tutto ciò che abbiamo pubblicato, così che il cittadino possa essere informato correttamente, come è giusto che sia, anche rispetto all'uso degli spazi delle scuole paritarie, che possono appunto essere utilizzati.

Altrettanto importante è ciò che dicevate – sono assolutamente d'accordo – rispetto al fatto che dobbiamo recuperare il *gap* di quegli studenti e studentesse più fragili che quest'anno hanno sofferto di più. Non a caso ho voluto con insistenza – il mondo della scuola è stato eccezionale a rispondere in merito – che i corsi di recupero partissero già dal 1° settembre e che non si esaurissero. Chiaramente, si faranno durante tutto l'anno perché dobbiamo aiutare proprio quelle situazioni di fragilità che tanti studenti e studentesse hanno accumulato ed è compito della scuola, del Governo e di tutti dare una mano a questi ragazzi.

I test sierologici per gli insegnanti ci sono. Tanto personale scolastico li sta facendo. Non sono stati pensati solo per gli insegnanti: nei documenti che abbiamo prodotto insieme all'Istituto superiore di sanità e al comitato tecnico-scientifico, c'è scritto chiaro che durante l'anno verranno fatti a campione anche test sugli studenti, perché è giusto che sia così. Il sistema è stato pensato per proteggere tutti, sapendo – come dicevo prima – che il rischio zero non esiste, ma provando a minimizzarlo e a ridurlo il più possibile affinché ci possa essere la massima sicurezza per tutti quanti. Ciò vale per tutti gli studenti.

Sugli studenti disabili ho già detto prima, quando ho letto l'informativa: c'è la massima attenzione da parte del Ministero dell'istruzione, forse anche per la mia esperienza personale perché sono stata insegnante di sostegno e, quindi, non potrei che avere una sensibilità sviluppata nei confronti di certe situazioni. Pertanto, non solo io, ma l'intero Ministero e tutto il personale sarà a fianco di questi ragazzi.

Saremo a fianco dei ragazzi anche con riferimento a ciò che diceva giustamente la senatrice Gallone: qualcuno ha un po' una fobia da rientro. Noi abbiamo investito; abbiamo fatto dei PON e abbiamo dato tanti soldi alle scuole affinché in tante scuole ci possano essere dei progetti con gli psicologi. Lo dico perché abbiamo lavorato tanto con le consulte degli studenti e con il *forum* degli studenti e delle studentesse, che incontro spesso.

Sulle graduatorie provinciali per le supplenze, ribadisco che normalmente l'amministrazione prevede che si possa fare reclamo e anche adesso lo si può fare. Li stiamo ricevendo: alcuni sono stati accolti e altri no perché c'erano delle dichiarazioni che non corrispondevano al vero. Non guardo normalmente i tanti commenti *social* perché sono abituata a lavorare tutto il giorno e mi è difficile leggere anche tutti i commenti che ci sono sui *social*, però posso tranquillizzare che i reclami si stanno assolutamente facendo e che su tutte le zone e su tutti i Comuni d'Italia, sia sismici che non, sono stati dati tanti soldi. Nello specifico, abbiamo fatto dei bandi; alcuni Comuni hanno partecipato e altri no, ma la maggior parte lo ha fatto.

Volevo rispondere su una questione leggendo la norma, perché non vorrei mai che si pensasse che al Ministero dell'istruzione non si rispetti la volontà del Parlamento perché deve essere proprio l'esatto opposto. Sulla valutazione della scuola primaria, l'emendamento che il Parlamento ha approvato recita: «in deroga all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, dall'anno scolastico 2020-2021, la valutazione finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle indicazioni nazionali per il curriculum è espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione riferito a differenti livelli di apprendimento, secondo termini e modalità definiti con ordinanza del Ministro dell'istruzione». Quindi, siccome c'è scritto «valutazione finale», ovviamente l'amministrazione non fa altro che applicare ciò che il Parlamento ha scritto. Chiaramente, se il Parlamento, oltre alla valutazione finale, volesse la valutazione intermedia e iniziale, il Ministero applicherà ciò che il Parlamento deciderà di fare, perché sarebbe astruso e strano fare il contrario.

Rispetto alle parole del Presidente, certamente sono assolutamente disponibile per una seduta congiunta delle Commissioni di Camera e Senato per ricevere tutte le sollecitazioni e le proposte dell'opposizione e della maggioranza rispetto alle risorse del *Recovery fund*.

Per quanto riguarda i trasporti, come lei stesso ha detto, mi assumo le responsabilità di tutto e ci metto la faccia su tutto, però sono state fatte delle riunioni tra le Regioni e il Ministero dei trasporti. Io faccio il Ministro dell'istruzione e, quindi, posso rispondere di tutto, ma non oserei mai andare a intrufolarmi in competenze non mie, perché penso che sarebbe una gravissima mancanza di rispetto nei confronti del ministro De Micheli, che ha lavorato insieme alle Regioni. Tra l'altro, anche tutti gli assessori regionali dei trasporti erano presenti ai tavoli che sono stati fatti per due mesi. Mai e poi mai risponderci per competenze che non sono mie perché la troverei una mancanza di rispetto assoluta nei confronti del ministro De Micheli, che so aver lavorato tanto insieme alle Regioni. Ad alcune riunioni ci sono stata pure io e penso che tutto sia stato fatto anche per garantire che soprattutto i ragazzi meno abbienti e senza mezzi di trasporto potessero recarsi a scuola.

Sono a disposizione per tutto. Sul sostegno concludo dicendo che stiamo lavorando moltissimo insieme al ministro dell'università e della ri-

cerca Manfredi perché il punto non è assumere i docenti specializzati sul sostegno che stiamo assumendo – anche la *call* era uno strumento per assumerli tutti – ma è specializzare docenti di sostegno. Noi abbiamo pochissimi docenti specializzati sul sostegno. In uno sforzo congiunto, insieme al ministro Manfredi, che ha una grande sensibilità rispetto a questo tema, bisognerà aumentare il numero dei posti da dare alla specializzazione sul sostegno. Credo ci sia tutta la disponibilità a lavorare insieme – lo stiamo già facendo – anche da parte del ministro Manfredi per aumentare il numero degli specializzati.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per il contributo offerto, con l'auspicio – ce lo auguriamo tutti – che il 14 settembre sia un giorno felice per ciascuno di noi.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16.